

## IMPRESE

# «Per il farmaceutico gli anni peggiori»

*L'allarme di Cavazza (Sigma-Tau): «Cultura antiscientifica nel Paese»*



## AL VERTICE

**Claudio Cavazza è presidente e fondatore di Sigma-Tau, una delle più grandi aziende farmaceutiche italiane con 2.400 addetti. Il volume di affari supera i 670 milioni di euro**

## Luigi Cucchi

● «Il governo abbia il coraggio di dirlo: in Italia non vi sono più le condizioni per poter essere un imprenditore farmaceutico. È un mercato dove lo Stato che gestisce la domanda di farmaci fissa tutte le regole senza neppure ascoltare gli imprenditori».

Aspre e amare le parole di Claudio Cavazza, presidente e fondatore di Sigma-Tau, una delle più grandi aziende farmaceutiche italiane con 2.400 addetti, un volume di affari che supera i 670 milioni e consociate in Europa, Usa e Africa. In 40 anni d'attività Cavazza non ricorda momenti così negativi per il settore. «Negli ultimi due anni - afferma - il mercato dei farmaci ha subito 9 manovre penalizzanti che hanno reso impossibile qualsiasi attività di programmazione. Non esistono certezze. I farmaci rimborsati dallo Stato rappresentano solo il 13% della spesa sanitaria e tale percentuale è in diminuzione, eppure si interviene sempre e solo sui farmaci e non su altre voci. Dall'1 gennaio 2006 i prezzi dei farmaci sono diminuiti in Italia del 10% con punte del 20% e sono inferiori alla media europea a volte anche del 40%. Le scelte del governo allontanano dall'Italia qualsiasi investimento nella ricerca».

**AstraZeneca ha appena annunciato di ridurre di 3mila unità il numero degli**

**occupati, Pfizer ha comunicato di avere organici di 10mila persone in eccesso, Merck si sta ristrutturando. Il momento è difficile. Cosa chiedete al governo?**

«Le imprese farmaceutiche devono poter essere competitive. Sono pronte a contribuire all'efficienza del sistema sanitario, a combattere gli sprechi, ma

non possono finanziare con il continuo taglio dei prezzi quelle spese sanitarie che nell'ultimo quinquennio sono cresciute del 31% contro l'1,6% dei farmaci».

**Con lo sviluppo dei farmaci generici e l'ipotesi di adottare i prezzi di riferimento (la prescrizione obbligatoria da parte dei medici solo di alcuni farmaci) cosa succederà?**

«L'ingresso dei generici a livello mondiale sta penalizzando lo sviluppo dell'industria farmaceutica. Non si è tenuto conto

che nel mondo si stanno sterilizzando linee di ricerca per patologie come ipertensione, malattie reumatiche e del sistema immunitario che sono in grande crescita. L'industria farmaceutica rischia di concentrarsi su alcune aree e di non svolgere quelle ricerche che portano ad un continuo miglioramento del principio attivo aumentandone l'efficacia e riducendone la tossicità. Purtroppo in Italia per decenni si è sviluppata una cultura antindustriale e antiscientifica. Occorre quindi una grande svolta in favore della competitività del settore».

